

GIAN MATTEO PEPERONI

LA BATTAGLIA SUL FIUME RONCO
E LA COSTRUZIONE DEL PONTE BAILEY «*LORDS BRIDGE*»
OTTOBRE-NOVEMBRE 1944

Da ottobre 1944 ad aprile del 1945 lungo la Linea Gotica si combatte la «battaglia dei fiumi». I Tedeschi, dopo aver perso Rimini, retrocedono verso Bologna attestandosi di volta in volta sulla linea dei fiumi romagnoli che, complice una stagione di piogge torrenziali, forniscono un alleato naturale all'avanzata dell'VIII armata britannica. Il Savio, il Ronco, il Montone, il Lamone, il Senio sono luoghi di aspra battaglia dove la necessità di trovare punti adeguati di attraversamento delle acque diviene di fondamentale importanza strategica. I genieri al seguito delle truppe britanniche giocano quindi un ruolo indispensabile, riuscendo anche sotto la pioggia ed i cannoneggiamenti ad approntare guadi, linee di tragheto e ponti militari per consentire l'avanzata dell'VIII armata non solo con gli uomini ma anche con l'artiglieria, i mezzi corazzati e i rifornimenti.

Dopo la presa di Cesena e la liberazione di Forlimpopoli (25 ottobre 1944) gli alleati avanzano verso Forlì e si attestano sul fiume Ronco; al di là del fiume l'obbiettivo strategico dell'aeroporto di Forlì e due città simbolo del Fascismo: Forlì e Predappio. Il ponte sulla via Emilia è distrutto; gli Alleati devono trovare un'altra via.

Il bibliotecario di Forlì, Antonio Mambelli¹, che teneva un accurato resoconto giornaliero di quanto accadeva a Forlì e delle notizie che giungevano dalla Romagna, annota nel suo diario²:

25 ottobre 1944. Altri rastrellamenti abbiamo avuto oggi per preparare sciagure del genere lungo le nostre strade campestri e per i soliti apprestamenti di prima linea sulle rive del Ronco i cui ponti in Bagnolo, della ferrovia e sull'Emilia sono rimasti distrutti per l'azione degli esplosivi.

Il generale Harry Hoppe, al comando delle truppe tedesche che si sono attestate sul Ronco a difesa di Forlì, annota:

Fiume Ronco, 25-26 ottobre. Il 25 ottobre la divisione era schierata sull'argine occidentale del fiume Ronco tra Magliano e i due lati della via Emilia. ...(*omissis*)... Osservando il massiccio e prolungato intervento dell'artiglieria alleata, il continuo lancio di fumogeni e la presenza costante dell'aviazione (quando il tempo lo permetteva) ci si aspettava un imminente assalto che, a causa dello stato disastroso delle strade, fu leggermente posticipato. La divisione prevedeva che l'attacco sarebbe avvenuto a sud della via Emilia, nelle insenature delle rive del fiume che tendevano verso est: esse davano all'avversario l'ottima possibilità di superare il corso d'acqua usufruendo della protezione dell'artiglieria, che poteva essere installata nelle ottime zone di Fratta e Bertinoro. I reggimenti 992° e 994° sembravano destinati a difendere un tratto di fronte molto ridotto, lungo il quale erano disponibili i carri Tigre e la concentrazione del fuoco d'artiglieria. Alle 12,00 circa, unità inglesi furono a Selbagnone con alcune pattuglie oltre il Ronco. Fortunatamente il battaglione pionieri era riuscito a supplire ad una dimenticanza del III reggimento paracadutisti, facendo saltare il ponte a Ronco sulla via Emilia. Le postazioni avanzate dell'artiglieria segnalavano colonne avversarie in movimento da Bertinoro a Selbagnone³.

La dimenticanza dei paracadutisti tedeschi rischiò per poco di offrire un enorme vantaggio agli alleati:

¹ Antonio Mambelli (Forlì, 1890-1976) bibliotecario e saggista, è stato autore di numerose pubblicazioni di storia locale e risorgimentale. Autodidatta, fu spinto dagli interessi culturali ed archivistici verso la carriera di bibliotecario, fino a svolgere un ruolo di rilievo nella vita delle istituzioni culturali romagnole. Presiedette il comitato provinciale dell'Istituto per la storia del Risorgimento e fu socio della Deputazione di storia patria di Bologna.

² A. MAMBELLI, *Diario degli avvenimenti in Forlì e Romagna dal 1939 al 1945*, a cura di D. Mengozzi, Piero Lacaita editore, Manduria 2004.

³ H. HOPPE, *Die 278. Infanterie-Division in Italien 1944-1945*, in G. PIERACCINI, *Romagna: autunno 1944. La grande delusione*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2003.

La compagnia A arrivò a Forlimpopoli alle 16,00 del 25 ottobre e proseguì speditamente verso l'ostacolo successivo, il fiume Ronco. Una truppa del 4° reggimento corazzato Ussari e i *carrier* della compagnia A arrivarono al ponte sulla statale 9 proprio mentre saltava in aria e attirarono il fuoco di un carro armato e delle armi leggere dei tedeschi appostati nell'argine sinistro⁴.

Alle 22,15, sotto la pioggia, inizia l'attacco della fanteria inglese che, dopo combattimenti postazione per postazione, sembra aver preso possesso di buona parte della riva. Ma alle 6 del mattino entrano in azione i *Tiger* tedeschi e gli inglesi devono ripiegare in fretta e furia.

Il progresso era consistente, ma alle 6,00 nell'area appena occupata, si udirono i crepitii dei *Bren* e delle *Spandau*. Si videro una ventina di tedeschi avanzare ai bordi della strada, contestati dagli uomini della compagnia C. Un carro Tigre e l'artiglieria semovente, aumentando progressivamente la frequenza dei colpi, cominciarono a far fuoco sulla casa dove era installato il comando della compagnia B. Il rumore era infernale, i muri cadevano a pezzi, la polvere impediva di vedere anche a pochi metri di distanza. I componenti della compagnia B non riuscivano ad affacciarsi alle finestre per rispondere al fuoco a causa delle micidiali esplosioni. L'ufficiale comandante constatò che la casa non poteva essere tenuta. Gli uomini della C presi di mira dalle unità corazzate nemiche, gradualmente si ritirarono verso le posizioni della compagnia B. Era impossibile utilizzare le case come ripari e ad entrambe le unità fu ordinato di indietreggiare fino al fiume e di sparpagliarsi. Abbandonando le case a piccoli gruppi gli uomini cominciarono a dirigersi verso l'argine ...(*omissis*)... Il nemico era già sulla riva, a circa 50 metri da loro. Il capitano Henderson si mosse agilmente nell'argine e, pisola in pugno, eliminò un tedesco. Nessun segno fu trovato degli altri componenti delle compagnie, molti dei quali cercarono di raggiungere l'argine meridionale nuotando nelle acque minacciose del fiume mentre erano sotto il fuoco delle mitragliatrici nemiche. Leslie Mackay scrutò attentamente con il binocolo i dintorni ed il fiume senza scorgere nessun superstite⁵.

Il primo tentativo di attraversare il Ronco da parte degli alleati nella notte tra il 25 e il 26, si risolve in un fallimento; Luciano Ravaglia, partigiano di Forlimpopoli, membro del Comitato di Liberazione, annota nei suoi appunti:

⁴ W. HERWARD, W.F. DEEDES, *Swift and Bold, the story of the King's Royal Rifle Corps in the Second World War, 1939-1945*, ivi.

⁵ HERWARD, DEEDES, cit.

I tentativi dei clandestini di oltrepassare il Ronco furono respinti in combattimenti corpo a corpo che costò molti feriti e molti prigionieri veduti in mano tedesca. Tutto ciò fu causato dalla piena (nella notte tra il 25 e 26) che portò via il ponte provvisorio sul Ronco lasciando in mano alle grosse formazioni tedesche poche centinaia di Inglesi. ...(*omissis*)... Nel fiume in piena finirono morti e le armi gettate dai soldati Inglesi prima di cadere prigionieri, Un reparto rimase addirittura isolato dalla piena mentre si trovava su un striscio di terra in mezzo al fiume (il cadavere di un soldato inglese fu addirittura ripescato da Duilio Vitali⁶ diversi mesi dopo)⁷.

I soldati Inglesi ricordano così questo assalto:

Durante la traversata del fiume Ronco, il 25-26 ottobre, abbiamo subito gravi perdite. La maggior parte di tre compagnie hanno attraversato di sera, senza armamenti anticarro; poi i tedeschi hanno contrattaccato con i carri armati e le hanno respinte verso il fiume, che in quel momento era in piena ed era inattraversabile. Dopo una valorosa difesa e numerose vittime la compagnia fu sopraffatta. Le perdite ammontarono a 7 ufficiali e 108 altri ranghi. Solo un ufficiale riuscì a tornare a nuoto attraversando il fiume⁸.

Il generale *sir* David House, all'epoca dei fatti capitano del 1° battaglione del *King's Royal Rifle Corps*, partecipò direttamente al primo tentativo di attraversare il fiume Ronco. Egli ricorda la pericolosità dell'attraversamento e la mancanza di supporto dei carri armati a causa della piena del fiume. La mossa si rivelò un disastro per i fucilieri britannici:

Inevitabilmente i nostri furono contrattaccati dalla fanteria nemica e dai mezzi corazzati e la maggior parte di loro fu fatta prigioniera. Rimanemmo lì per due o tre notti in quella trincea fradicia con più di uno stivale d'acqua, ed era molto freddo, molto pericoloso, un'esperienza davvero molto sgradevole⁹.

⁶ Duilio Vitali, partigiano forlimpopolese.

⁷ L. RAVAGLIA, *I giorni della Liberazione di Forlimpopoli*, diario di guerra e appunti, che mi sono stati forniti da Nello Bondi, appassionato cultore di storia locale, memoria storica e raccoglitore di documenti per quanto attiene la storia del Novecento di Forlimpopoli con particolare attenzione alla lotta di liberazione ed ai primi anni del dopoguerra.

⁸ *Le battaglie della Linea Gotica da settembre a ottobre 1944*, in *The King's Royal Rifle Corps Association* (www.krrassociation.com, visitato il 30 agosto 2017).

⁹ *The Italian Campaign*, in *SWWEC Second World War Experience Center* (<http://war-experience.org>, visitato il 30 agosto 2017).

Il maggiore N. J. Warry, dello stesso reggimento fu gravemente ferito durante l'attacco e fu fatto prigioniero:

Fortunatamente avevo alcune granate e sono riuscito a strisciare e a lanciare due bombe nel fossato tedesco. È stato quando stavo strisciando per tornare indietro che mi hanno sparato nella schiena¹⁰.

Il fiume in piena era diventato un ostacolo invalicabile sia per i soldati bloccati sulla riva di Forlimpopoli che non possono soccorrere i compagni, sia per le avanguardie bloccate sulla riva di Forlì prese in trappola senza possibilità di ritirata.

Il generale tedesco Hoppe racconta così la battaglia:

Il comandante della divisione si incontrò con il comandante del reggimento alle 1,00 del 26 ottobre e di concerto prepararono un contrattacco da effettuarsi all'alba, a questo proposito fu resa disponibile una sezione di carri Tigre del 504° battaglione. Un'ora prima che facesse giorno iniziò a piovere e all'alba la pioggia si trasformò in diluvio. Il Ronco in piena impedì agli avversari di inviare rinforzi isolando le unità che erano già oltre il corso d'acqua. Il nostro contrattacco, ottimamente pianificato dal colonnello Schroder - comandante del reggimento - iniziò in orario sostenuto dalle armi pesanti della fanteria e dell'artiglieria. Protetta dal fuoco dei carri Tiger la pattuglia avanzata, sotto il comando del maresciallo Schmitt, assalì al grido di «hurrà» le case nelle quali si erano barricati gli inglesi, dopo che erano state colpite dai proiettili dei carri armati e dei mortai, costringendoli alla fuga o alla resa. Quattro ufficiali e 122 uomini della 10ª brigata della 4ª divisione inglese furono catturati¹¹.

Hoppe annota anche che gli inglesi durante la notte erano stati respinti nel tentativo di attraversare il Ronco nei pressi della via Emilia, mentre a sud il nemico era in gran segreto riuscito a penetrare la riva tedesca fino ad un chilometro dal fiume. Questa volta la fanteria tedesca aveva contrattaccato senza la copertura dei *Tiger* e, combattendo casa dopo casa, era riuscita a respingere gli inglesi e si era spinta fino alla riconquista di un isolotto sul fiume Ronco.

Le unità inglesi, disorientate da tanto coraggio, abbandonarono le posizioni e furono inseguite dai granatieri che, utilizzando porte e assi di legno, superarono il fiume in piena. In questa occasione il maresciallo Neureither della 6ª

¹⁰ Ivi.

¹¹ HOPPE, cit.

compagnia dimostrò audacia e coraggio particolari. Nel pomeriggio la calma ritornò. Caddero nostri prigionieri sette ufficiali, 125 uomini, armi e materiale vario. La sconfitta degli inglesi fu pesante, avevano perso complessivamente 246 uomini - fra i quali 3 maggiori e 8 altri ufficiali catturati - 26 fucili automatici, 7 lanciagranate, 26 pistole, 6 apparecchi di trasmissione e molto altro materiale¹².

Il punto di vista dei civili che abitavano in quei giorni terribili sulla sponda forlivese del fiume Ronco è fornito da questa testimonianza orale del prof. Ariego Marani¹³:

Nel 1944 avevo 7 anni e abitavo con la mia famiglia in una casa in fondo a via Martiri del Campo¹⁴. Ricordo bene la guerra, i bombardamenti, i sodati tedeschi della *Wehrmacht* che erano accampati nelle case agricole della campagna attorno al Ronco. Avevano muli, cavalli e carri con cui rifornivano le truppe che combattevano fuori Forlì; non ricordo camion ma ho visto dei mezzi corazzati. Le SS erano di meno, ma meglio armate e molto spavalde. La notte, quando c'erano i bombardamenti, ci rifugiavamo nella buca sotto al pagliaio che fungeva da rifugio. Aveva l'entrata verso Forlì e capimmo che gli Inglesi avevano passato il Ronco perché i Tedeschi accorciarono il tiro dell'artiglieria. Prima sparavano al di là del Ronco, poi iniziarono a bombardare anche questa riva ed al mattino presto un proiettile tedesco si infilò dritto nell'apertura del rifugio, ma per fortuna non esplose, altrimenti saremmo morti tutti. Ricordo questo proiettile che girava e scavava il terreno. Io rimasi sepolto dalla terra fino al collo; scottava e un paio di ragazzini ebbero delle bruciate. Su via Bidente lato fiume non c'erano case e verso il fiume c'erano pochi alberi. Ricordo che i soldati Tedeschi a noi bambini facevano vedere con il cannocchiale gli Alleati che salivano verso Bertinoro. Pioveva da giorni, il fiume era in piena; non c'erano gli argini di oggi e l'acqua arrivava molto vicino a via Bidente. Gli uomini dicevano che gli inglesi avevano attraversato con delle barche o con un ponte di barche. I Tedeschi non erano molti e avevano alcuni carri armati. Ma respinsero facilmente gli Inglesi, ne uccisero parecchi, dicevano più di cento, e gli altri li fecero prigionieri. Poi ricordo i prigionieri Inglesi, erano molti, una

¹² HOPPE, cit.

¹³ Ariego Marani nato a Forlì l'11-12-1937, professore di chimica all'ITI, oggi in pensione, abita al Ronco in via Bidente. La sua casa odierna dista un centinaio di metri da quella dove abitava da bambino.

¹⁴ Questo è il toponimo odierno, nel 1944 la strada non aveva nome. L'intitolazione è in ricordo di 42 vittime innocenti trucidate dalle SS presso l'aeroporto di Forlì nel settembre del 1944. I corpi furono sepolti in buche di bombe d'aereo e ritrovati dopo la liberazione. Molte di queste vittime non hanno ancora un nome, si trattava di antifascisti, ebrei, prigionieri politici, civili e militari. La via si trova a metà strada su via Bidente fra l'abitato del Ronco, che a quei tempi era limitato alle case adiacenti alla via Emilia, e l'aeroporto.

lunga fila, che venivano fatti marciare lungo via Bidente in su e in giù giorno e notte, sotto la pioggia, scortati da alcuni soldati tedeschi. Così gli Inglesi non sparavano sulla prima linea. Gli inglesi rimasero bloccati sull'altra sponda per parecchi giorni. Continuava a piovere, continuavano i cannoneggiamenti e i tedeschi non dormivano più per respingere i tentativi Inglesi di passare il fiume. Erano stanchi e nervosi. La casa che fa angolo tra via Martiri del Campo e via Bidente aveva una cantina che fungeva da rifugio per tutti quelli che abitavano in zona; anch'io di giorno andavo a rifugiarmi lì. Nella stessa cantina c'era la postazione radio dei tedeschi, con tre-quattro soldati che trasmettevano in codice, ma noi non capivamo nulla. Ricordo che fra i rifugiati c'era una ragazza che aveva il fidanzato che ogni tanto veniva a trovarla. Un tedesco si era insospettito e voleva sparargli col mitra perché diceva che era una spia. Ma alcuni uomini si misero in mezzo (c'era anche mio padre) e a furia di parlare lo convinsero che si sbagliava e il tedesco non sparò. La guerra continuava giorno e notte; una volta i tedeschi presero mio padre e un altro uomo e li costrinsero a portare a piedi, con una barella, sotto i bombardamenti un loro compagno ferito fino all'ospedale Morgagni di Forlì.

Poi gli Inglesi riuscirono a passare (*fig. 1*). Ce ne accorgemmo perché una mattina i Tedeschi se ne andarono, tutti tranne un tenente. Ricordo che parlava bene l'Italiano, disse che era stanco della guerra e che si voleva dare prigioniero e rimase qui con noi. Era un giovane studente dell'Università di Berlino che aveva fatto due anni di fronte russo, poi lo avevano mandato in Italia. Verso le dieci di mattina arrivarono due camion tipo Dodge, la gente sulla strada batteva le mani; quando furono qui lui alzò le mani, gli Inglesi scesero, lo perquisirono per bene e poi lo caricarono su e se ne andarono. Lui non aveva niente perché aveva consegnato a mio padre la sua pistola di ordinanza, una Mauser; in cambio mia madre gli aveva dato alcune piadine da mangiare. Pochi mesi dopo venne un uomo che conoscevamo che disse di essere un partigiano e che era venuto a requisire la pistola che il tedesco aveva dato a mio padre.

Complice la piena del fiume, i Tedeschi riuscirono quindi a tenere in stallo le truppe inglesi, più numerose e meglio armate, per dieci giorni. Ma la manovra a tenaglia messa in atto dagli Alleati con altre compagnie provenienti dalla collina, stringeva ormai d'assedio Forlì. I *Gurkha* della 10^a divisione indiana avevano preso Meldola ed erano riusciti ad attraversare il Ronco presso Magliano dove avevano organizzato una piccola testa di ponte e da qui si erano spinti in esplorazione fino a Grisignano e San Martino. Altre truppe con mezzi corazzati stavano arrivando dall'appennino, ma il grosso dell'VIII armata era bloccato al di là del Ronco.



Fig. 1 - Il passaggio di un carro armato britannico nella periferia sud di Forlì, mentre un gruppo di bambini guarda incuriosito, 11 novembre 1944
(*Imperial War Museum London NA 20093*)

I tedeschi erano consapevoli dell'accerchiamento e della preparazione all'attacco alla città e cambiarono lo schieramento delle truppe; il generale Hoppe così descrive la linea difensiva sul Ronco dopo i ripiegamenti:

Questi segnali sommati alla maggiore intensità del fuoco di artiglieria e alla maggiore presenza degli aerei erano indice dell'inizio di un'azione su vasta scala. Nel qual caso le possibilità di difesa della divisione erano realmente scarse. Le scorte delle munizioni erano insufficienti e l'organico delle compagnie di fanteria era di 15-18 persone. Alcuni fortunati interventi della nostra contraerea che riuscì ad abbattere due aerei alleati, non potevano certo supplire all'assenza della nostra aviazione¹⁵.

¹⁵ HOPPE, cit.

I Britannici, memori della prima sconfitta, sapevano che per sferrare efficacemente l'attacco all'aeroporto era necessario garantire il flusso di mezzi e rifornimenti. Diventa quindi fondamentale l'opera dei genieri che riescono a costruire alcune linee di collegamento con l'altra sponda. Approfitando di una pausa nel maltempo viene ripristinato un punto di guado ad ovest di Selbagnone, che consente ai primi carri armati di passare, poi viene realizzato un ponte di barche (fig. 2) che però alle ore 23,00 del primo novembre è spazzato via dalla piena tagliando i collegamenti con le truppe attestate sull'altra sponda. La sera del 2 novembre è pronta una linea di traghetto che riesce a garantire il rifornimento di uomini, munizioni e materiale alle truppe e l'evacuazione dei feriti che vengono trasportati all'ospedale di Forlimpopoli (fig. 3).



Fig. 2 - Un *bren carrier* con feriti a bordo attraversa il fiume Ronco a ovest di Selbagnone su un ponte di barche, 1 novembre 1944 (*Imperial War Museum London NA 19862*)

A Magliano la 501^a compagnia genieri realizza un ponte Bailey da 27 metri in tre giorni, ma deve interrompere i lavori nel timore che la piena spazzi via il ponte. Il ponte resiste e viene aperto al traffico il 4 novembre¹⁶. Infine la 7^a compagnia genieri costruisce il ponte Bailey

¹⁶ PIERACCINI, cit., p. 147.



Fig. 3 - La linea di traghetti approntata il 3 novembre 1944 sul fiume Ronco. Uomini e materiali superano il fiume per rifornire la testa di ponte attestata sulla riva in mano ai tedeschi (*Imperial War Museum London NA 19893*)

da 58 metri denominato «*Lords Bridge*» alla confluenza del fiume Ausa nel Ronco; con quest'opera, consegnata il 7 novembre, i collegamenti sono garantiti con continuità e le truppe che stanno combattendo per la presa di Forlì sono adeguatamente rifornite (fig. 4).

Un interessante resoconto dell'attività dei genieri britannici mentre infuria la battaglia sul Ronco, ci è fornito dal diario di guerra di T.M.J. Riordan, geniere del 7° *Field Squadron Royal Engineers*¹⁷:

26 ottobre. Il nemico si è ritirato sulla linea del fiume successivo: il Ronco. Il 7°¹⁸ si è spostato in un grande edificio a Forlimpopoli, a sud della ferrovia, e il nemico ha iniziato a sparare con artiglieria *SP*¹⁹ sulla posizione dimostrando di

¹⁷ T.M.J. RIORDAN, *History of the 7th Field Company R.E., 1939-46*, diario di guerra, può essere consultato nel sito www.shiny7.co.uk, assieme a materiale fotografico e alle planimetrie delle operazioni belliche.

¹⁸ 7° *Field Squadron Royal Engineers* = 7° squadrone da campo genieri britannici.

¹⁹ *SP gun* = cannoni semoventi cingolati.



Fig. 4 - Ricostruzione sulla foto satellitare odierna dei punti di attraversamento del fiume Ronco utilizzati dagli Alleati nell'ottobre-novembre 1944.

avere ottimi punti di osservazione²⁰. Tutte le unità della 12^a Brigata hanno ricevuto le congratulazioni dall'Esercito, dai comandanti dei Corpi e delle Divisioni per il loro impegno a Cesena. Il 7° ovviamente era troppo impegnato per accorgersi di questo, nel frattempo riempivano i crateri, aprivano e mantenevano i punti di rifornimento d'acqua ed esploravano il fiume Ronco per trovare dei luoghi adatti per la costruzione di ponti sulla *Gudrun line*. Abbiamo trovato un guado per i carri armati. Mentre il primo carro armato cercava di raggiungere l'altra riva, è stato colpito e messo fuori uso bloccando il punto di attraversamento. I *Loyals*²¹ al seguito della 4^a divisione e della 2^a *DCLI*²² hanno attraversato il fiume sotto la pioggia. Entrambi i battaglioni sono stati tagliati fuori senza supporto, ed entrambe le teste di ponte sono state eliminate dal nemico utilizzando carri armati bloccando così l'avanzata.

²⁰ A tal proposito è interessante il confronto con un passo degli appunti di Ravaglia dove annota che «Due settimane dopo l'arrivo dell'Alleato si seppe che un gruppo tedesco di 15 uomini era ancora asserragliato nell'ORBAT (distilleria adiacente alla stazione di Forlimpopoli - N.d.R.) da dove trasmetteva informazioni alle artiglierie tedesche alle spalle di Forlì».

²¹ *Loyals* = *Loyal Regiment (North Lancashire)*, reggimento di fanteria britannico impegnato in Europa, che verrà assegnato alla campagna d'Italia a partire dall'ottobre del 1944 con la 20^a brigata di fanteria indiana e con la 10^a divisione indiana di fanteria.

²² *DCLI* = *Duke of Cornwall's Light Infantry*, reggimento di fanteria dell'esercito britannico.

27 ottobre. Il 7° ha riparato la strada n. 9²³, costruendo una passerella di 40 piedi²⁴ su una tombinatura distrutta e ha approntato un punto di approvvigionamento d'acqua. Il 3° plotone ha lavorato sul percorso con tre *sherdozers*²⁵.

30 ottobre. Il fuoco dell'artiglieria ha causato inevitabili vittime, il sergente A Little e il geniere Hampshire, del 1° plotone e due graduati dell'esercito al seguito, sono stati colpiti dall'artiglieria ed evacuati. Il nemico ha mantenuto un intenso fuoco sulla prima linea e sulle postazioni. Il giorno successivo abbiamo trovato un luogo adatto per un ponte Bailey e il 1° plotone si è tenuto pronto a costruire il ponte non appena il 4° reggimento di ricognizione fosse giunto per attraversare il Ronco.

2 novembre. Si inizia a lavorare al *Lords Bridge* da 180 piedi²⁶ *TS*²⁷, sulla riva è stata costruita una banchina²⁸, ma è stata subito spazzata via dalle piogge torrenziali che avevano fatto straripare il fiume. Nel frattempo tre mine anticarro sono state rimosse dal sito e il 2° plotone ha fatto buoni progressi sparando un cavo al di là del fiume con un lanciarazzi *PIAT*²⁹, riuscendo a fissare un cavo di acciaio e a costruire una linea di tragheto a supporto della 10ª brigata. Il maggiore Shore-Porter è diventato ufficiale comandante al posto del maggiore Bond *MC*³⁰. Il giorno successivo il 7° ha ultimato la linea di tragheto e ha trasferito alacramente materiale e uomini al di là del Ronco trasportando indietro i caduti. Lavorando continuamente giorno e notte ha trasportato 60 carichi fino alla testa di ponte. Un secondo tragheto è stato costruito mentre la fanteria e i cannonieri del 91° contraerea dell'esercito sparavano sulla prima linea nemica (*fig. 5*).

4 novembre. si decide di costruire un ponte Bailey da 190 piedi³¹ *DT*³², nel punto chiamato «*Lords*» e non da 180 piedi *TS* come previsto in precedenza. La terza trave fu aggiunta dalla 2ª squadra, "59" (in aderenza) utilizzando una gru *Coles* e *Michigan*. Il tenente Barnes assumeva il comando del *Lords*. La

²³ La via Emilia.

²⁴ 40 piedi = circa 12 metri.

²⁵ *sherdozer* = carro armato dotato di una lama da *bulldozer* utilizzato per sgomberare macerie e ostacoli.

²⁶ 180 piedi = circa 55 metri

²⁷ *TS* = *Triple truss, Single storey*; tripla trave, piano singolo (vd. *fig. 1-2*), da *Field manual Bailey Bridge, Headquarters Departement of the Army*, Washington DC, maggio 1986.

²⁸ *crib pier* = banchina fatta di pali (legno o metallo) infissi sulla riva che serviva da "spalla" al ponte Bailey.

²⁹ *PIAT* = lanciarazzi anticarro in dotazione all'esercito britannico, in questo caso usato per il lancio di un cavo di acciaio.

³⁰ *MC* = *Military Cross*, decorazione al merito dell'esercito britannico.

³¹ 190 piedi = circa 58 metri.

³² *DT* = *Double truss, Triple storey*; doppia trave, piano triplo (vd. *fig. 13*).

fanteria della 28^a brigata appoggiava Somerfield tenendo sotto controllo il nemico sull'altra riva e a volte il lavoro veniva supportato da cannoneggiamenti. Il tenente generale Hawkesworth è stato promosso al comando del 10° corpo.

7 novembre. Il *Lords Bridge* è stato consegnato alla 59^a per essere completato. Il 50% del *launching nose*³³ è stato rimosso. Il ponte deve ancora essere appoggiato e alcuni pianali sono da completare (*figg. 5 e 6*). Viene eseguita una ricognizione per un nuovo sito sulla riva opposta ed il 7° sta ora supportando la 28^a brigata che sta attaccando l'aeroporto di Forlì. Sei camion da carico che sono stati mandati verso la 2^a squadra attraverso il fiume non sono riusciti a tornare per alcune ore a causa dei bombardamenti e del fuoco delle MG³⁴.

8 novembre. L'ufficiale comandante è rientrato in Inghilterra e il maggiore S.H.A. Johnson della "256" 78° divisione è stato inviato come nuovo ufficiale comandante. Nell'attacco all'aeroporto di Forlì, il tenente Barnes ha fatto saltare con successo un terrapieno con una carica *wade*³⁵ creando un passaggio per i veicoli. Una vettura *White Scout* è stata usata per trasportare parte della 2° squadra, un *ARK*³⁶ (*fig. 7*) e un *AVRE*³⁷ sono saltati in aria sulle mine. Un carro armato *Tiger* ha compensato la mancanza di azione muovendosi attorno agli edifici sul lato opposto dell'aeroporto. La squadra d'assalto si tiene fuori mira usando come copertura gli edifici, il gioco del gatto e del topo continua per qualche tempo finché il *Tiger* si ritira. Il vittorioso attacco all'aeroporto di Forlì è considerato un brillante successo del generale Alexander mostrando, come è stato, la grande cooperazione da parte di tutti i corpi dell'esercito (*fig. 8*).

Giovedì 9 novembre. Il quartier generale della compagnia è stato traslocato in una casa vicino a Forlì, ed è stato bombardato. La pioggia stava scrosciando mentre fuggivano dopo un colpo che aveva centrato l'edificio. Finalmente, hanno trovato un alloggio nel buio pesto. Uno *shrapnel*³⁸ durante il bombardamento ha ucciso il sergente F Clark *DCM*³⁹ del 3° plotone, appena erano tornati all'alloggio dopo aver ripulito la strada fino a Forlì. I *Typhoon*⁴⁰, chiamati a copertura aerea, hanno bombardato e mitragliato le postazioni

³³ *Launching nose* = struttura temporanea usata per far raggiungere al ponte l'altra sponda (vd. *fig. 9*).

³⁴ MG = Mitragliatrice tedesca.

³⁵ *General WADE demolition charge* = carica esplosiva utilizzata dai genieri britannici durante la seconda guerra mondiale.

³⁶ *ARK* = rampa cingolata semovente usata per far superare fossi, muri, terrapieni, ostacoli ai mezzi corazzati e ai camion.

³⁷ *AVRE* = *Armoured Vehicle Royal Engineers*, carro armato usato dai genieri britannici per proteggere il lavoro dei genieri durante le operazioni in prima linea.

³⁸ *shrapnel* = proiettile di artiglieria.

³⁹ *DCM* = *Distinguished Conduct Medal*, medaglia dell'esercito britannico per ottima condotta in battaglia.

⁴⁰ *Hawker Typhoon* = aereo da attacco al suolo dell'aviazione britannica.

tedesche, i posti di comando e i depositi, con furia sostenuta. Il nemico ha reagito cannoneggiando pesantemente l'area. Il giorno successivo il quartier generale della compagnia, ha recuperato materiale, attrezzature da cucina e biancheria dalle macerie dell'alloggiamento precedente. Il tenente Cummings del 3° plotone ha fatto una ricognizione fruttuosa del ponte principale di Forlì⁴¹. Il crollo è di 120 piedi⁴² e il plotone stava ripulendo trappole antiuomo in città quando due genieri sono stati feriti ed evacuati. Il nemico stava subendo un martellamento pesante, ritirandosi in disordine, ma si è salvato da una sconfitta più severa grazie alla neve e alla pioggia torrenziale che azzeravano la visibilità impedendo un attacco aereo.



Fig. 5 - Novembre 1944, lavori di costruzione del Lords Bridge sul fiume Ronco
(Imperial War Museum London NA 19974)

⁴¹ Il ponte della via Emilia sul fiume Ronco.

⁴² 120 feet = circa 37 metri.



Fig. 6 - Novembre 1944, il momento della posa sulla sponda opposta del Lords Bridge
(*Imperial War Museum London NA 19976*)



Fig. 7 - Una colonna di ponti mobili ARK che attraversano la campagna di Forlì il 9 novembre 1944

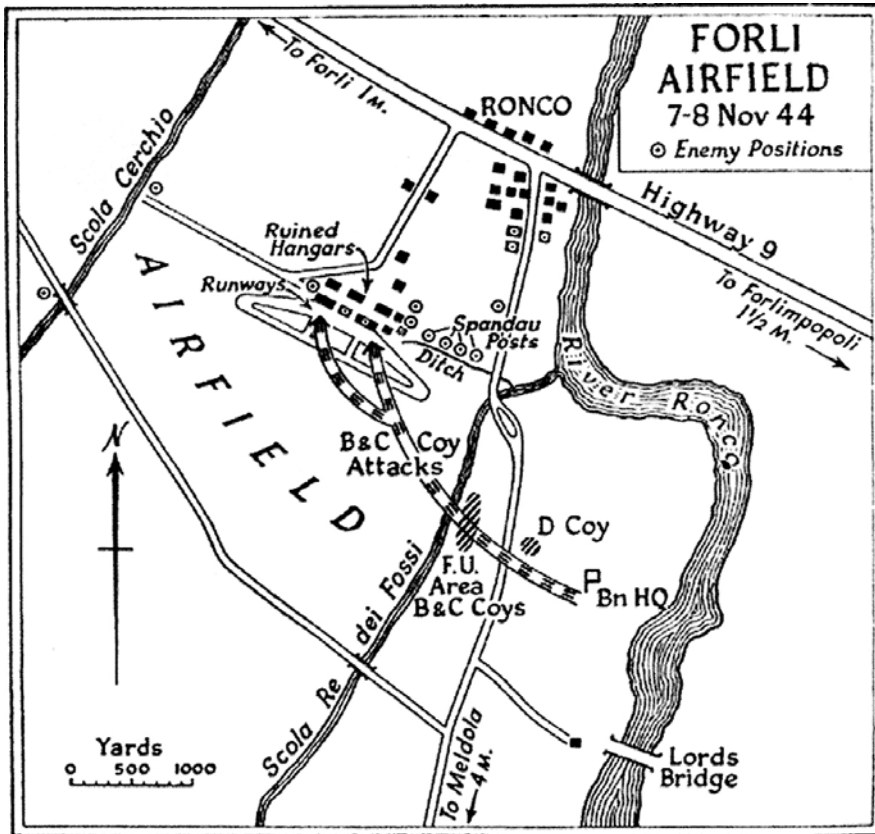


Fig. 8 - Mappa delle principali posizioni tedesche e della linea di attacco degli *East Surreys* all'aeroporto di Forlì, 7-8 Novembre 1944 (7° Field Squadron Royal Engineers)

L'attacco finale a Forlì era iniziato il 7 novembre, stesso giorno di conquista dell'aeroporto di Forlì e di consegna del ponte «Lords»; così Hoppe ricorda la giornata:

Il 7 a mezzogiorno circa l'area di Forlì fu attaccata da 120 bombardieri in tre ondate successive. Erano circa le 20.00 quando iniziò il fuoco tambureggiante d'artiglieria. Fino alle 22.00 furono contati 20.000 colpi nel settore di 7 km che andava dalla linea di combattimento sopra la postazione dell'artiglieria fino al comando di divisione a Villafranca. Alcuni ufficiali testimoni dello scontro in Normandia, dichiararono che in quel caso l'intensità dell'intervento era stata minore.

Il 9 gli alleati entrano nel centro di Forlì, ma i combattimenti si protraggono fino al 14, quando l'ultimo plotone di tedeschi si ritira al di là del fiume Montone, dopo aver difeso strenuamente la posizione. La battaglia per Forlì è finalmente conclusa⁴³.

Il ponte Bailey denominato «*Lords*» sul fiume Ronco fu costruito in cinque giorni, dal 2 novembre al 7 novembre; era di notevoli dimensioni: lungo 58 metri, a doppia trave reticolare su tre livelli per lato e poggiava su due banchine realizzate tramite l'infissione di pali sulle sponde opposte. L'impossibilità di poter poggiare su di un pilone intermedio aveva determinato la necessità di ricorrere a tre livelli di travi reticolari, per cui l'opera era decisamente impegnativa e ardua dal punto di vista strutturale. Il ponte era stato interamente realizzato sulla sponda forlimpopolese e, come prevedeva il sistema di messa in opera, era stato spinto con gli *sherdover* fino all'altra riva. Una struttura temporanea detta «*launching nose*» (una specie di prolunga del ponte) aiutava le operazioni di superamento del vuoto sopra al fiume controbilanciando il peso ed evitando il ribaltamento (fig. 9). Poi questa struttura veniva rimossa mentre un'altra squadra di genieri ultimava il pianale in legno e montava il terzo livello di travi reticolari atto ad irrigidire il ponte e a garantire la portata necessaria al passaggio dei mezzi pesanti.

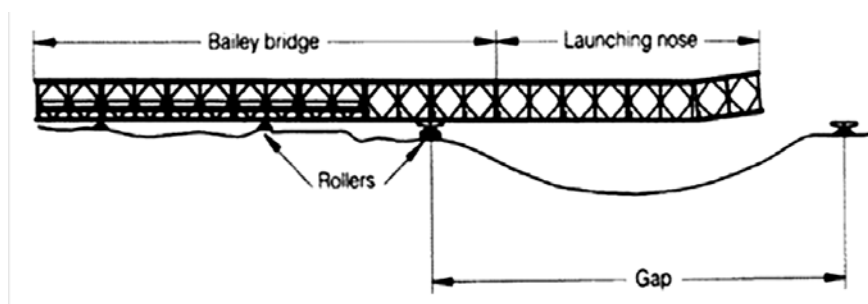


Fig. 9 - Metodo di "lancio" del ponte Bailey: per evitare il ribaltamento durante il superamento del vuoto, viene realizzata una prolunga chiamata «*launching nose*» che sarà smontata appena il ponte è in posizione.

⁴³ Un completo, interessante e puntuale resoconto di tutte le fasi della battaglia è consultabile in: PIERACCINI, cit.

L'ingegnere britannico Donald Bailey⁴⁴ sviluppò il sistema modulare per la costruzione di questi ponti appositamente per l'esercito britannico (fig. 10). La peculiarità del sistema era il fatto di poter essere realizzato e assemblato in loco con elementi prefabbricati trasportabili in camion, ma sufficientemente leggeri da poter essere movimentati a mano (figg. 11 e 12). L'assemblaggio avveniva con attrezzature manuali, senza mezzi particolari. Dal punto di vista statico si tratta di una struttura realizzata con travi reticolari metalliche che in alcuni casi potevano fungere anche da piloni intermedi. È in grado di sopportare carichi pesanti, come il passaggio di carri armati, e di coprire luci molto grandi.



Fig. 10 - L'ingegnere britannico Donald Bailey nel suo studio mentre esamina il modello di un ponte Bailey.

⁴⁴ Donald Coleman Bailey (Rotherham, 15 settembre 1901 - Bournemouth, 5 maggio 1985) ingegnere britannico, dipendente civile del *War Office*, ideò il ponte Bailey per scopi militari; per questa sua ideazione fu insignito del titolo di Cavaliere nel 1946.

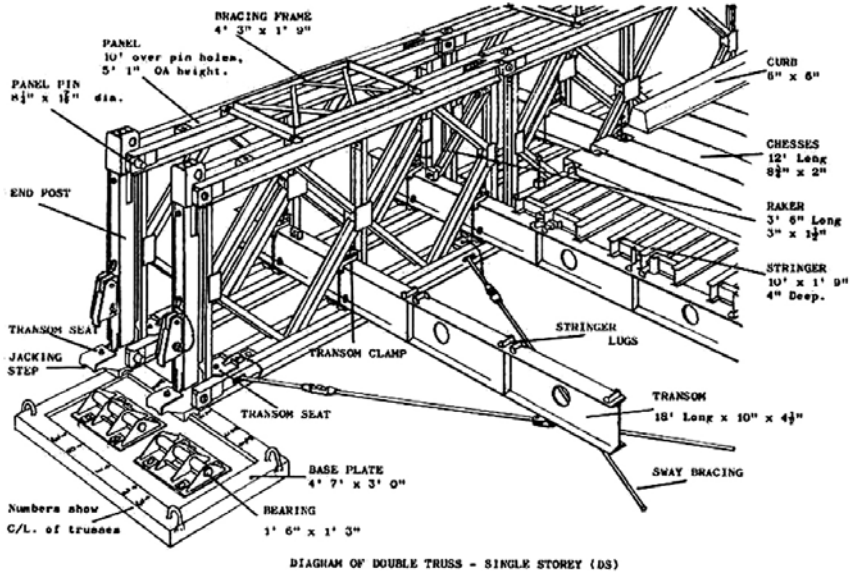


Fig. 11 - Componenti prefabbricati del ponte Bailey - *Bailey bridge field manual* (Department of the Army, Washington DC, 1982)

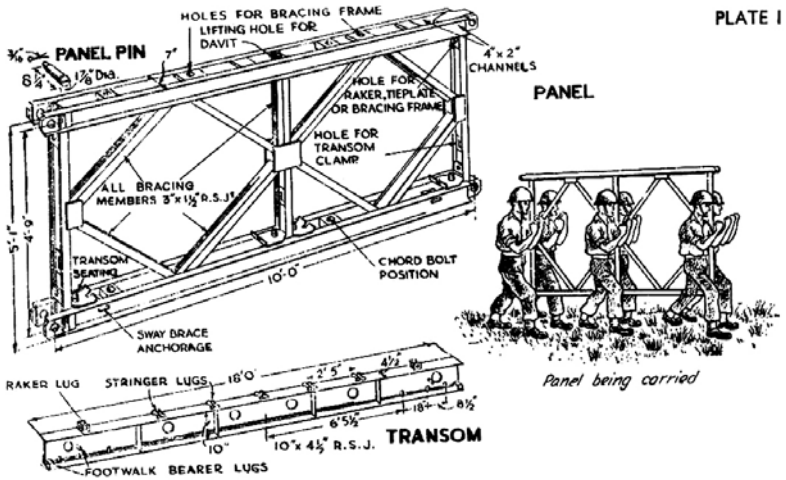


Fig. 12 - Il modulo principale del ponte Bailey e la sua movimentazione a spalla - *Bailey bridge field manual* - (Department of the Army, Washington DC, 1982)

Il generale Bernard Montgomery nel 1947 scrisse:

La costruzione dei ponti Bailey ha dato un contributo immenso per la fine della seconda guerra mondiale. Per quanto riguarda le mie operazioni, con l'VIII armata in Italia e con il 21° gruppo d'armata nell'Europa Nordorientale, non avrei mai potuto mantenere la velocità e il tempo di avanzata senza il largo uso di ponti Bailey.

Il ponte fu costruito poco sopra la confluenza dell'Ausa nel Ronco, dopo il campo pozzi dell'Acquedotto Spinadello⁴⁵; in una posizione strategica per poter sferrare l'attacco all'aeroporto di Forlì grazie anche ad una viabilità agricola tutt'ora esistente che avrebbe aiutato il passaggio delle colonne militari.

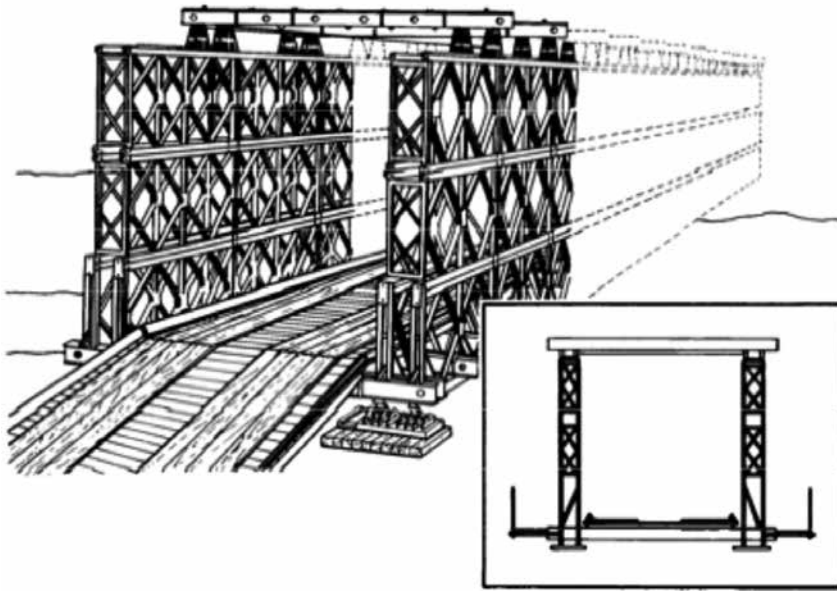


Fig. 13 - Schema prospettico di un ponte Bailey DT (*Double truss, Triple storey*) dello stesso tipo del *Lord Bridge* sul fiume Ronco (*Field manual Bailey Bridge; Headquarters Department of the Army, Washington DC, maggio 1986*)

⁴⁵ Roberto Baggioni, nato a Forlimpopoli il 21 dicembre 1942, ricorda i soldati inglesi che occupavano l'acquedotto Spinadello. «È uno dei ricordi più vecchi che ho. Ero molto piccolo, la guerra era finita da poco e mia mamma per vivere faceva riparazioni ai vestiti dei soldati inglesi. Mi ricordo che andai con mio babbo in bicicletta allo Spinadello per portare i vestiti riparati. Ricordo il viale dei pini che mi sembravano tanto grandi. Poi arrivati al cancello mio padre chiese del soldato a cui portavamo il vestito e questo venne e mi regalò la cioccolata».

Non ho trovato documenti sulla sorte successiva del ponte Bailey, una volta ripristinato il ponte sulla via Emilia; probabilmente fu smontato e i pezzi usati per l'avanzata su altri fiumi, sicuramente, essendo molto basso sul fiume, non avrebbe resistito a lungo alle piene.

Antonio Mambelli nel suo *Diario*⁴⁶ annota:

13 novembre: Gli Alleati costruiscono alacremente ponti di ferro sui piloni abbattuti, così in Villa Ronco, Bagnolo, sistemano i crocevia sconvolti, i viadotti; è un lavoro grandioso organizzato in modo perfetto e vi partecipano di già alcune squadre di civili.

Il paesaggio fluviale del 1944 era molto diverso dall'attuale (cfr. *fig. 14* con *fig. 15*); i campi erano coltivati fin quasi al greto del fiume, non c'erano gli argini che conosciamo oggi e durante le piene facilmente il fiume usciva dal suo alveo. Il bosco che oggi ricopre rigoglioso le rive del fiume era assente. Il fiume a quei tempi era luogo di lavoro per l'uomo: le rive erano coltivate e il greto del fiume era cava naturale di sabbia, ghiaia e pietre. Nel dopoguerra si sono aggiunte altre attività di tipo industriale, come le cave di ghiaia, i frantoi e i vasconi dello zuccherificio dove si decantavano i fanghi di lavaggio delle barbabietole.

La rinaturalizzazione del luogo è avvenuta di pari passo con la progressiva dismissione delle attività a forte impatto antropico.

Anche il clima è decisamente cambiato e se nell'ottobre-novembre del 1944 in un periodo di piogge intense causò una piena eccezionale oggi giorno sono sempre più frequenti eventi meteorici improvvisi capaci di mettere in crisi la portata del fiume e di tutto il sistema idraulico collegato (fossi, scoli, reti fognarie ecc.). Il tema della messa in sicurezza idraulica del territorio è diventato un tema prioritario, che vede impegnato sul Ronco il Servizio Area Romagna⁴⁷.

⁴⁶ MAMBELLI, cit.

⁴⁷ Servizio Area Romagna dell'agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, ex STB, *Servizio Tecnico di Bacino*. Nel 2014, assieme al comune di Forlimpopoli, ha avviato un percorso partecipato per condividere con la popolazione gli interventi di messa in sicurezza idraulica del Ronco, nell'ottica di coniugare la sicurezza territoriale con la valorizzazione del SIC "Meandri del fiume Ronco". Nel corso di tali incontri è emersa la proposta dell'eventuale ripristino del fiume Bailey di cui era stata persa la memoria.

Oggi quest'area per il Comune di Forlimpopoli è oggetto di riqualificazione naturalistica: vi è presente un SIC⁴⁸ (Sito di Importanza Comunitaria) con presenza di importanti habitat; nei vasconi della SFIR nidificano molte specie di uccelli, un rigoglioso bosco alluvionale ha riconquistato tutto l'alveo del fiume⁴⁹. Sono presenti alcune emergenze archeologiche e architettoniche, come i resti del ponte romano e della viabilità antica che collegava la valle del Bidente con Ravenna, e la palazzina pompe dell'acquedotto Spinadello.

I lavori di messa in sicurezza idraulica del Ronco attuati dall'ex servizio tecnico di bacino, hanno contribuito ad implementare, con la creazione di percorsi ciclopedonali sulla sommità degli argini, la rete di sentieri e di strade agricole esistenti che permettono la fruizione del luogo a piedi, in bicicletta o a cavallo. Manca ancora però una infrastruttura importante: il collegamento ciclopedonale fra le due sponde del fiume. Al momento gli unici due punti di attraversamento sono il ponte stradale sulla via Emilia e il guado in località Magliano, in mezzo alle ex cave, a qualche chilometro di distanza.

Questa mancanza potrebbe essere colmata dalla costruzione di un ponte Bailey che ricordi quello utilizzato dagli Alleati per liberare Forlì, che si troverebbe in perfetta posizione baricentrica rispetto all'odierna area naturalistica e proprio in corrispondenza dei terreni dello Spinadello. Questa memoria storica si inserirebbe a pieno titolo nel percorso della Rotta Culturale Europea *Atrium*⁵⁰ andando ad unire gli edifici del periodo fascista di Forlì con la palazzina pompe dell'Acquedotto Spinadello e da qui alle Terme della Fratta. Un ponte che ricordi al visitatore la cruenta battaglia sul fiume Ronco e il sacrificio di vite umane che costò la liberazione dal nazifascismo.

⁴⁸ IT4080006 - SIC - Meandri del Fiume Ronco (vd. www.ambiente.regione.emilia-romagna.it, consultato il 30 agosto 2017).

⁴⁹ Per una panoramica sugli aspetti naturalistici del luogo: P. CENTOFANTI, S. RAGGI, R. RIGUZZI, *Acquedotto Spinadello: aspetti naturalistici*, «FDS», xxv (2014), pp. 235-244.

⁵⁰ *ATRIUM: Architecture of Totalitarian Regimes In Urban Managements*; rotta culturale europea che indaga l'architettura e l'urbanistica dei regimi totalitari, un patrimonio del XX secolo che va letto in stretto rapporto con il tragico e complesso periodo storico in cui nacque. Personalmente trovo significativo e storicamente corretto collegare il percorso delle architetture forlivesi nate sotto il regime fascista a quelle di Forlimpopoli (Spinadello, Regio Istituto Magistrale, GIL) e Fratta Terme (gli stabilimenti termali, la casa del Fascio) attraverso un ponte che sia memoria della battaglia che contribuì alla fine dei regimi totalitari fascista e nazista.

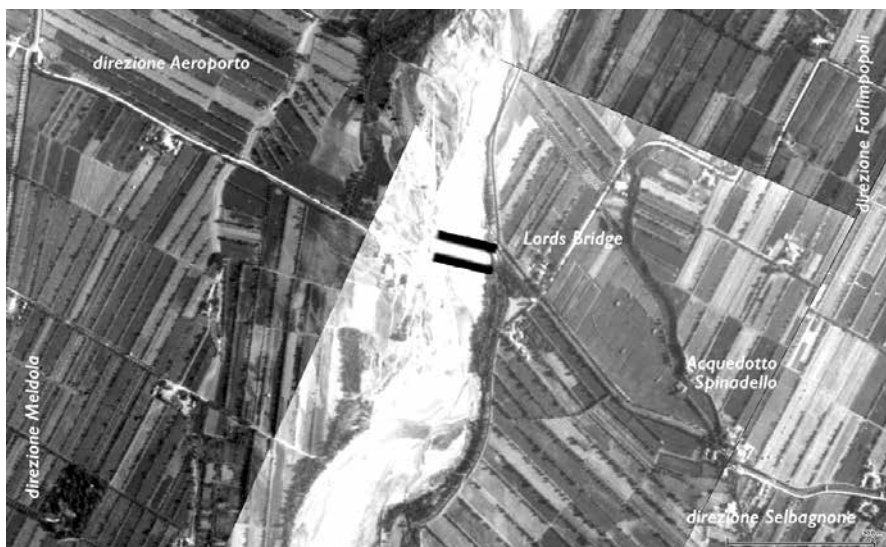


Fig. 14 - Foto aeree RAF del fiume Ronco nel punto in cui fu costruito il *Lords Bridge* (Servizio cartografico Regione Emilia-Romagna - volo RAF 1944)

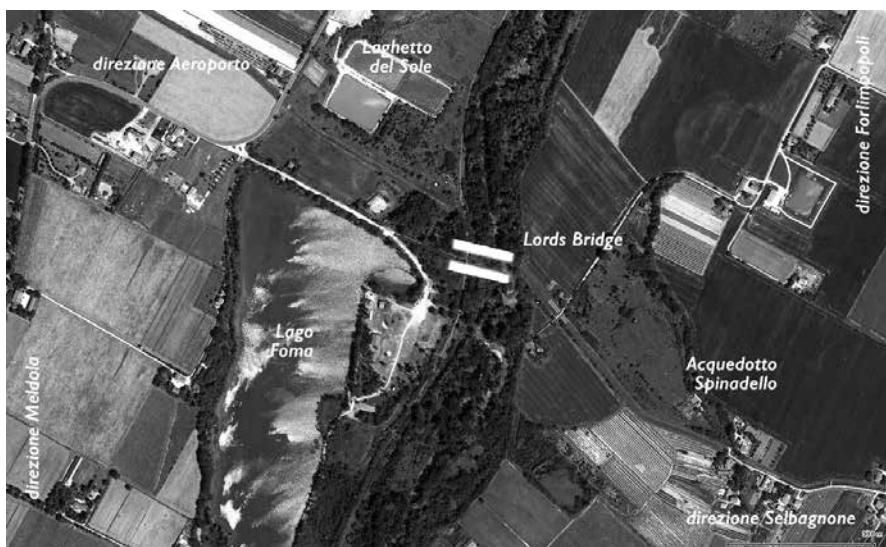


Fig. 15 - Fotogrammetria odierna del fiume Ronco nel punto in cui fu costruito il *Lords Bridge* (Servizio cartografico Regione Emilia-Romagna - ortofoto AGEA 2014)

Gli antagonisti che si fronteggiarono sul Ronco nell'ottobre-novembre del 1944:



Fig. 16 - Il Generale Charles Frederic Keightley (24 giugno 1901 – 17 giugno 1974), comandante del 5° corpo d'Armata con il brigadiere J. Kendrey alla periferia sudovest di Forlì il 24 novembre 1944



Fig. 17 – Il Generalleutnant Harry Hoppe (11 febbraio 1894 – 23 agosto 1969) comandante delle truppe Tedesche occupanti Forlì (Wehrmacht - divisioni 126 e 278 all'interno della quale fu integrato il “battaglione d'assalto Forlì”, reparto formato da 500 fascisti della RSI). Catturato dai Britannici il 2 maggio del 1945 a Belluno, restò prigioniero di guerra fino al 12 maggio 1948 e poi rimpatriato.